

LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI ...

Lo scontro con i giudei

Gv 8, 31-59

IL TESTO

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo,

che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

LA SCHEDA

GLI INTERLOCUTORI DI GESÙ

Considerata l’asprezza dei toni del dibattito che sta per incominciare ci aspetteremo che Gesù si stia rivolgendo ai suoi oppositori più feroci e invece scopriamo che suoi interlocutori sono quei giudei «che avevano creduto in lui». Chi sono? Probabilmente sono i giudei menzionati alla conclusione del dibattito precedente: giudei che, affascinati dalla parola di Gesù avevano incominciato a credere in lui e a seguirlo. Come mai la fede di questi credenti si tramuta in incredulità e odio?

- *La loro fede è fragile, incapace di resistere di fronte alle prove (il fatto che Gesù dica “Rimanete nella mia parola” lo confermerebbe)*
- *Non sanno conciliare la loro fede in Gesù con la loro fede giudaica (riferimento alla situazione di molti giudeocristiani di fine I secolo)*
- *La fede non mette al riparo dal rischio dell’incredulità: la fede va custodita.*

LE CONDIZIONI DELLA LIBERTÀ

Le parole di Gesù tracciano un percorso: rimanere nella sua Parola, essere veramente suoi discepoli, conoscere la verità: la libertà è, per così dire, l’approdo di questo percorso. Il verbo al futuro «sarete liberi» mostra che la libertà è un punto di arrivo e segna lo stacco tra il prima (una vita nella schiavitù della menzogna) e il dopo (una vita nella verità e nella libertà). La libertà di Gesù non è già nell’uomo, è un dono che va accolto e costruito. Come si arriva alla libertà?

- **«Rimanete nella mia parola».** La libertà evangelica si radica nella parola di Gesù, cioè nella sua rivelazione. Gesù dice «se rimanete»: dunque

la libertà esige un rimanere, una sorta di immobilità, che a molti può sembrare il contrario della libertà, intesa come possibilità di continuo cambiamento: libero è chi può - di volta in volta - scegliere ciò che più gli aggrada o più gli è utile! La libertà evangelica, invece, esige la fedeltà. I giudei cui Gesù si rivolge hanno creduto in lui, ma non hanno avuto la forza di rimanere con lui.

- **«Sarete miei discepoli».** Per essere liberi bisogna essere veri discepoli. Anzi la costruzione del periodo sembra dire che essere discepoli ed essere liberi siano due cose quasi equivalenti. Infatti le due affermazioni sono sostanzialmente parallele: rimanere nella sua Parola rende discepoli e conoscere la verità rende liberi. È chiaro che per Gesù la libertà si vive nel discepolato, cioè in una dipendenza. La libertà evangelica è davvero paradossale!
- **«Conoscerete la verità».** Ma quale verità? Nel modo comune di parlare verità equivale per lo più a esattezza. Una definizione è vera se descrive esattamente una cosa. Un racconto è vero se narra esattamente ciò che è accaduto. Nella Bibbia invece, e specialmente nel vangelo di Giovanni, la verità è la rivelazione di Dio. Chi è Dio per noi e chi siamo noi per Lui: questa è la verità. Gesù può dire di essere la verità perché la sua persona, le sue parole e la sua vita sono la perfetta trasparenza di chi è Dio per noi e di chi siamo noi per Lui. Se si dimentica questa verità - che in Gesù Cristo si è fatta luminosa - la libertà viene meno.
- **«Vi farà liberi».** La libertà che Gesù ha in mente non è quella della filosofia. Libertà per Gesù è essere se stessi, è, siccome è la volontà di Dio a rendere l'uomo a se stesso, se vuole essere libero l'uomo deve appartenere a Dio. Lo spazio della libertà è la dipendenza da Dio. Non una dipendenza da schiavi, naturalmente, ma quella dipendenza filiale che è l'obbedienza. Tutto il vangelo di Giovanni mostra come Gesù abbia posto la sua libertà in rapporto con l'obbedienza al Padre. Libero è l'uomo che è vero, che realizza ciò che deve essere. Ma l'uomo è immagine, e dunque la sua verità è nell'obbedienza, in un costante rifiuto di farsi padrone di se stesso e di vivere per se stesso e nella disponibilità a vivere nella trasparenza di Dio che è l'amore.

FIGLI DI ABRAMO

I giudei sono infastiditi dalle parole di Gesù e dal fatto che egli insinui che loro possano essere schiavi e reagiscono con orgoglio, mettendo in campo la loro appartenenza al popolo dell'alleanza e la loro discendenza da Abramo.

- Gesù riconosce che essi sono **figli di Abramo**, ma spiega loro che per essere davvero figli non basta avere un certificato di nascita che lo certifichi, per essere davvero figli bisogna comportarsi da figli, cioè fare la

volontà del proprio padre. Se dunque sono figli di Abramo lo dovranno dimostrare compiendo le opere di Abramo.

- **E quali sono le opere di Abramo?** Le opere di Abramo sono in realtà un'unica opera: la fede. Egli è padre della fede perchè per tutta la sua vita si è sforzato di compiere la volontà di Dio, mettendo tale volontà davanti ai suoi interessi.
- Quindi se desiderano essere figli di Abramo devono anch'essi sforzarsi di compiere la volontà di Dio. Ma siccome la volontà di Dio si manifesta pienamente in Gesù perchè egli è piena trasparenza della gloria di Dio, essi, se vogliono compiere l'opera di Abramo, non dovranno fare altro che **seguire Gesù**. Non è, però, ciò che fanno. E questo li rende schiavi anche se figli di Abramo. Schiavi di di sé, della propria presunzione, del proprio peccato.

FIGLI DEL DIAVOLO

Il fatto che i giudei si oppongano così strenuamente a Gesù fino a desiderarne la morte porta Gesù a dubitare della loro figliolanza da parte di Abramo, almeno sul lato pratico. Ma se i giudei non sono figli di Abramo, e lo sono tantomeno di Dio, visto che non mostrano nessun interesse per la verità di Dio svelata da Gesù, figli di chi sono?

- Gesù sembra non avere dubbi in proposito: **loro padre è il diavolo!** Il ragionamento è lineare: se il figlio è colui fa le opere del Padre loro padre non può che essere il Diavolo: essi, infatti, rifiutando Gesù rifiutano la verità e pertanto fanno la volontà di colui che è padre della menzogna; essi volendo uccidere Gesù fanno la volontà di colui che è omicida fin dall'inizio, cioè il diavolo, in opposizione a Dio che è invece fautore di vita; essi respingendo Gesù che è l'inviato di Dio si contrappongono a Dio, facendo il verso a colui che è l'oppositore per eccellenza, il diavolo.
- Naturalmente non si tratta di **una sentenza senza appello**, di una condanna senza possibilità di riscatto. La durezza e la schiettezza di Gesù vanno intese come una provocazione, come un invito a scuotersi, come un'incitazione a cambiare vita. Non c'è nulla di genetico e dunque di irreparabile in questo loro essere "figli del diavolo".
- Dobbiamo però constatare che le parole di Gesù non sortiscono risultati, **non generano nessuna conversione**. Anzi, le cose sembrano addirittura peggiorare. Anzichè sciogliersi, i cuori si irrigidiscono, le menti diventano sempre più chiuse: è incredibile come l'ostinazione e la presunzione, talvolta, rendano ottusi e impermeabili alla verità. È la radice dell'incredulità.